

Egloga II Coridone

L'amore disperato di Coridone per il bel fanciullo Alessi aveva come antecedente e modello l'*idillio* 11 di Teocrito, dove il ciclope Polifemo cantava il suo amore disperato per la ninfa Galatea. Ma il personaggio teocriteo conserva ancora i caratteri del grottesco protagonista del dramma satiresco, mentre il pastore virgiliano è personaggio sensibilissimo, che vive in sintonia con la natura ed è profondamente posseduto dall'amore. Rispetto al realismo del quadro teocriteo, Virgilio introduce un personaggio che, pur essendo un pastore, mostra una delicatezza d'animo inconsueta.

- 1 Il pastore Coridone ardeva d'amore per il bellissimo Alessi¹,
delizia del padrone², e non aveva speranze,
altro che andare assiduamente tra i fitti faggi dalle cime ombrose³,
e in solitudine lanciare parole scomposte,
5 ai monti e alle selve con zelo inutile⁴:
"Alessi crudele, non consideri niente i miei canti,
non hai pietà di me, mi condanni a morire.
Adesso perfino le bestie si godono il fresco e l'ombra,
perfino le verdi lucertole si nascondono dentro i rovi,
10 Testili⁵ pesta l'aglio e il serpullo e le erbe odorose
per i mietitori sfiniti dalla calura violenta,
e intorno a me, mentre cerco le tue tracce, gli arbusti risuonano
delle rauche cicale nel sole ardente.
Non era meglio sopportare le collere di Amarillide⁶,
15 i suoi superbi capricci, oppure Menalca⁷,
benché lui sia nero e tu sia bianco⁸? Ragazzo
bellissimo, non dare troppa importanza al colore!
Si lasciano cadere i ligustri bianchi, si scelgono
i mirtilli neri⁹. Tu mi disprezzi e non chiedi
20 neanche chi sono, Alessi, quante pecore e quanto latte
posseggo: ho mille agnelle che pascolano sui monti della Sicilia;
non mi manca latte fresco d'estate e neppure d'inverno¹⁰.
Canto come cantava, richiamando gli armenti,

1. Il pastore Coridone... per il bellissimo Alessi: Coridone è un nome tipico di pastore, mentre Alessi appartiene alla tradizione elegiaca più che a quella pastorale; "ardeva" (*ardebat*, v. 1), come più avanti "brucia" (*urit*, v. 68), appartengono al campo semantico tradizionale del fuoco d'amore e sono termini tipici del lessico erotico ellenistico.

2. delizia del padrone: presumibilmente Iolla (cfr. v. 57), non si sa se padrone del solo Alessi o, più probabilmente, di entrambi i pastori.

3. altro che andare... dalle cime ombrose: la frase indica che ciò che segue è una *performance* più volte ripetuta da Coridone.

4. ai monti e alle selve con zelo inutile: i monti e le selve sono il solo pubblico per il canto di Coridone; il suo zelo è "inutile" perché le sue parole si perdono nell'aria deserta.

5. Testili: nome di una serva nel secondo *Idillio* di Teocrito.

6. Amarillide: cfr. egloga I, vv. 4-5.

7. Menalca: nome di pastore contrapposto ad Alessi per il suo aspetto meno piacevole o per la sua condiscendenza in amore. La menzione di Amarillide e di Menalca insieme è un implicito richiamo alla bisessualità dell'amore pastorale.

8. benché... bianco: Alessi, probabilmente un *verna*, schiavo nato in casa, ha la carnagione bianca, particolarmente apprezzata nell'antichità.

9. Si lasciano cadere... i mirtilli neri: per esemplificare la sua affermazione, Coridone ricorre a un paragone tratto dal mondo naturale: i ligustri, piccoli fiori bianchi e profumati, vengono lasciati appassire, mentre i mirtilli, di colore scuro, vengono raccolti (cfr. egloga X, 38-39).

10. Tu mi disprezzi... e neppure d'inverno: Coridone recita ora le proprie credenziali, prima come pastore (vv. 19-22), poi come musicista (vv. 23-24) e infine come corteggiatore (vv. 25-27).

- il tebano Anfione sul monte costiero Aracinto¹¹.
- 25 E non sono poi così brutto: mi sono specchiato sulla spiaggia, nel mare quieto e senza vento, e, avendoti come giudice, non temo Dafni¹², se non mi inganna l'immagine. Magari ti piacesse abitare con me la campagna umile e le capanne povere, e cacciare i cervi,
- 30 e spingere ai prati di ibisco il gregge di agnelli!¹³ Insieme a me imiterai nei boschi il canto di Pan, Pan che per primo insegnò a unire con la cera più canne, Pan che si prende cura delle pecore e dei pastori¹⁴. Non ti spiaccia accostare alla canna le tue labbruzze¹⁵:
- 35 cosa non avrebbe dato Aminta¹⁶ per poterlo fare! Ho una zampogna formata da sette canne ineguali, che un tempo mi diede in dono Dameta morente, dicendomi: adesso ha te per secondo padrone. Così disse Dameta, e ne ebbe invidia lo sciocco Aminta.
- 40 Inoltre ho due caprioli, scoperti in una valle rischiosa con la pelle ancora chiazzata di bianco; ogni giorno prosciugano due mammelle, e io li serbo per te. Già da un pezzo Testili cerca di portarseli via e lo farà, se tu disprezzi i miei doni¹⁷.
- 45 Vieni qui, bellissimo: ecco che ti portano i gigli nei canestri pieni le Ninfe¹⁸, e una Naiade luminosa raccoglie per te le viole pallide e i più alti papaveri, e vi aggiunge il narciso e il fiore dell'aneto fragrante¹⁹; e intrecciando la lavanda e altre erbe soavi,
- 50 adorna i giacinti con il fiorrancio dorato. Io stesso coglierò le cotogne coperte di tenera lanugine, le castagne e le noci care alla mia Amarillide; aggiungerò le susine ceree – anche loro avranno onore – coglierò voi, allori, e te, mirto vicino, che nella vostra

11. Canto... sul monte costiero Aracinto: Anfione, figlio di Giove e di Antiope e fratello di Zeto, nato sul Citerone in Beozia, aveva costruito le mura di Tebe utilizzando la sua lira per muovere le pietre. La musica di Anfione è associata a quella di Orfeo come esemplare del potere civilizzatore della poesia nell'*Ars poetica* di Orazio (vv. 391-396). Il monte Aracinto si trova al confine fra la Beozia e l'Attica.

12. non temo Dafni: Dafni, esaltato nell'egloga V, pastore siciliano di origine divina, famoso per la sua bellezza e la sua bravura musicale, è l'eroe per eccellenza della poesia bucolica.

13. Magari ti piacesse... il gregge di agnelli!: dopo l'esposizione delle credenziali, segue un invito ad Alessi a condivi-

dere con lui i semplici piaceri della campagna; l'ibisco è un'erbetta tenera a cui si invogliavano i capretti per svezzarli dal latte materno.

14. Insieme a me... delle pecore e dei pastori: Pan è una divinità pastorale, rappresentato con le corna, la parte inferiore del corpo villosa e i piedi caprini; è l'inventore della zampogna, che aveva costruito legando insieme le canne in cui si era trasformata la ninfa Siringa, da lui amata (cfr. Ovidio, *Metamorfosi* I, 689-712).

15. Non ti spiaccia... le tue labbruzze: in latino *labellum* (v. 34), diminutivo dalla connotazione emotiva di tenero affetto.

16. Aminta: nome comune di pastore.

17. Ho una zampogna... i miei doni: è un elenco dei doni che Coridone ha per Alessi; Dameta è un altro nome tipico di pastore.

18. ecco che ti portano i gigli... le Ninfe: è un catalogo di fiori e frutti portati dalle Ninfe, divinità della natura, associate alle montagne, alle fonti e agli alberi; il loro culto è connesso a quello di Pan.

19. e una Naiade luminosa... e il fiore dell'aneto fragrante: la Naiade è una ninfa dei fiumi e delle sorgenti; le viole sono dette "pallide" perché hanno il colore degli amanti; il papavero, il narciso e l'aneto (pianta aromatica comune, dai piccoli fiori gialli, usata per le ghirlande) erano dei fanciulli trasformati in fiori dallo stesso nome.

- 55 posizione mescolate i vostri dolci profumi²⁰.
Sei zotico, Coridone²¹: Alessi disprezza i doni,
e se gareggiassi in donare, Iolla è invincibile²².
Povero me, che cosa ho voluto! Sciagurato, ho fatto entrare tra i fiori
lo scirocco, e i cinghiali nelle acque limpide!²³
- 60 Chi fuggi, pazzo? Anche gli dei abitarono i boschi,
anche Paride troiano²⁴. Se le abiti Atena
le città che ha fondato²⁵; noi scegliamo sopra tutto i boschi.
La leonessa segue torva il lupo, il lupo la capra,
la capra vogliosa il citiso in fiore,
- 65 Coridone segue te, Alessi: ciascuno è attratto dal suo piacere²⁶.
Vedi, i giovenchi riportano gli aratri sospesi al giogo,
il sole tramontando raddoppia le ombre lunghe²⁷,
ma l'amore mi brucia: l'amore non ha misura.
Coridone, Coridone, quale follia ti ha preso!
- 70 Hai lasciato sull'olmo frondoso le viti potate a metà²⁸.
Perché almeno non prepari qualcosa che occorre,
non intrecci vimini e giunchi flessuosi?
Se questo non ti vuole, troverai un altro Alessi”.

20. coglierò voi... i vostri dolci profumi: l'alloro è sacro ad Apollo e il mirto a Venere: la combinazione fra i due rappresenta l'unione dell'amore e della musica.

21. Sei zotico, Coridone: con un brusco cambiamento di tono, Coridone avverte l'assurda illusorietà della sua passione; "zotico" (*rusticus*, v. 56) è il contrario di *urbanus*.

22. Iolla è invincibile: probabilmente il ricco padrone di Alessi.

23. ho fatto entrare... nelle acque limpide: lo scirocco, vento del sud, faceva

seccare i fiori, che avevano bisogno di esserne protetti; anche far entrare i cinghiali nelle acque limpide è un'espressione che rende l'ingenuità di Coridone in preda alla passione d'amore.

24. Anche gli dei... anche Paride troiano: gli dei associati con la campagna sono Pan, Silvano, le ninfe, ma anche Apollo, che soggiornò nove anni fra i pastori; Paride, figlio di Priamo re di Troia, pastore, è ricordato per il giudizio delle tre dee.

25. Se le abiti... che ha fondato: la vergine Atena, protettrice della città di Atene,

può stare in città: la campagna è il luogo per gli innamorati.

26. La leonessa... dal suo piacere: l'analogia con il mondo animale è topica.

27. Vedi... le ombre lunghe: l'arrivo della sera, che porta pace e tranquillità, è in netto contrasto con i sentimenti del pastore (cfr. egloga I, vv. 82-83).

28. Hai lasciato... le viti potate a metà: Coridone ha trascurato i lavori della campagna; i tralci della vite vengono appoggiati agli olmi per proteggerli dalla luce troppo forte del sole.